



IL METODO SNOEZELEN: STORIA E APPLICAZIONI PRATICHE


RELAZIONE DEL PROFESSOR DOTT. GIANLUIGI FANCHIOTTI

Le origini

SNOEZELEN è un neologismo creato nel 1979 dalle parole olandesi "snuffelen" (esplorare, odorare, trovare,) e "doezelen" (riposare, sonnecchiare)

- NASCE IN **OLANDA** NEL **1974** DAL LAVORO DI DUE TERAPISTI OLANDESI (**Jan Hulsegge e Ad Verheul**) PRESSO UN CENTRO PER PERSONE CON DISABILITA' ORMAI NOTO: L'**HARTENBERG INSTITUTE**. ESSI OSSERVARONO IL LAVORO DI DUE COLLEGHI CHE SI SERVIVANO DI METODI TERAPEUTICI DIVERSI DA QUELLI TRADIZIONALI.
- Essi si sono quindi affidati al “[...] linguaggio dei sensi, al linguaggio vicario dei sensi: vicario cioè a quello che questi bambini o giovani adulti non esprimono, quindi vicario ai silenzi del deficit cognitivo” che permette di “[...] verificare i miglioramenti che si possono ottenere non solo in quella che noi chiamiamo plasticità neuronale, ma anche in tutti quei disturbi correlati che i *bambini* hanno: sono *bambini* che hanno dolore, che hanno spasmi, che hanno sensazione di malessere. Per cui si rilassano e quindi vengono a migliorare nella percezione, nel comportamento e nella comunicazione” (Fanchiotti, 2016)





LE RISPOSTE SUI PAZIENTI SI SONO RIVELATE POSITIVE: L'AMBIENTE DI LAVORO ERA ASSEMBLATO E MODELLATO DALLA PERSONA DEL CENTRO. CON LAVORO COSTANTE E **INTUIZIONE EMPATICA** FORMARONO UNA STRUTTURA EMBRIONALE UTILIZZANDO UNA TENDA SENSORIALE DIVISA IN TANTI SCOMPARTIMENTI SEPARATI. FU QUINDI UNA PROGETTAZIONE DI UN LUOGO AD HOC IN CUI ANCHE IL MATERIALE OPPORTUNAMENTE TESTATO PROVOCAVA **SENSAZIONI PRIMITIVE E RISVEGLIAVA RICORDI ASSOPITI.**

▶ **EMPATIA:**

▶ SOFFRIAMO CON CHI SOFFRE

▶ AVVERTIAMO DOLORE CON CHI NE E' AFFETTO: E' DIMOSTRATO DALLE NEURO-IMMAGINI L'ATTIVAZIONE DELLE STESSE AREE CORTICALI TRA IL PAZIENTE E L'OPERATORE.




«Durante l'immersione di un paziente in una stanza multisensoriale si può ipotizzare che la coscienza selezioni stimoli che passerebbero inosservati o che per condizioni di disabilità non verrebbero colti nella loro completezza (cecità dell'attenzione)»

(Fanchiotti, 2021)

L'utilizzo della stanza multisensoriale

- ▶ Per un "utilizzo corretto" dello spazio Snoezelen non sono richieste procedure specifiche o misure di esito standardizzate: è anche per questa ragione che l'attività musicoterapica si è posta come elemento di ponte tra le stimolazioni già presenti nella stanza e gli impulsi musicali e vibrazionali dati dalle sedute musicoterapiche. " [...] La musica è una cosa magica: li trasforma, li calma, li incita a esprimere tutto ciò che non è stato espresso. La musica ha un'azione rilassante e non si ricorre quindi alla terapia farmacologica con questo sistema. Bambini che sono magari ipercinetici, ipertonici, che urlano, mettendoli in questa stanza e facendo scegliere loro il percorso di una terapia – che noi chiamiamo "dieta sensoriale" – prendono una certa ritmicità. E' chiaro che il musicoterapista deve avere una grande empatia: con la sua musica, si inventano canzoni, si forma un coro delizioso, che li calma, che li trascina, che li affascina" (Fanchiotti, 2016).



Quali sono i campi di applicazione di questo sistema?

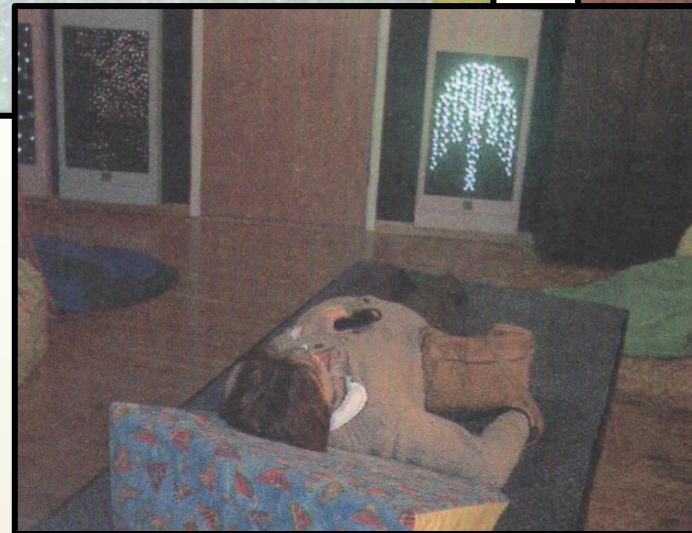
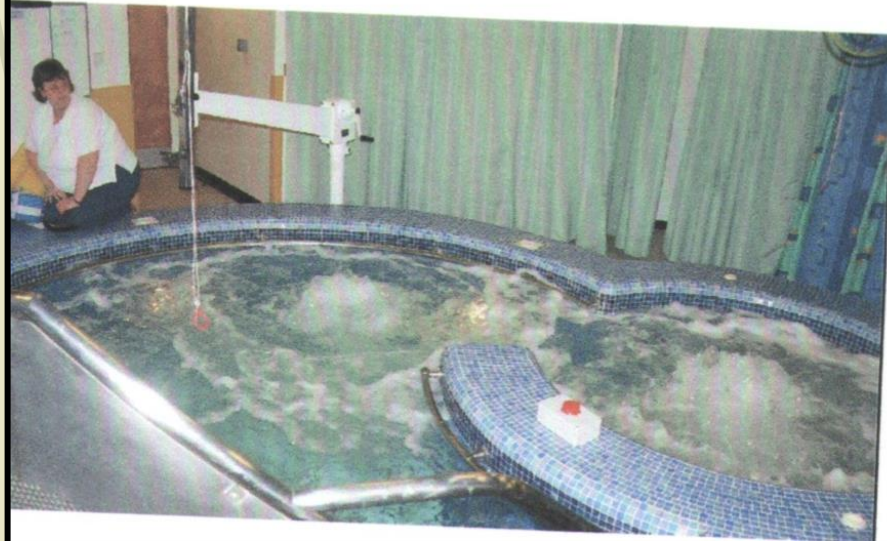
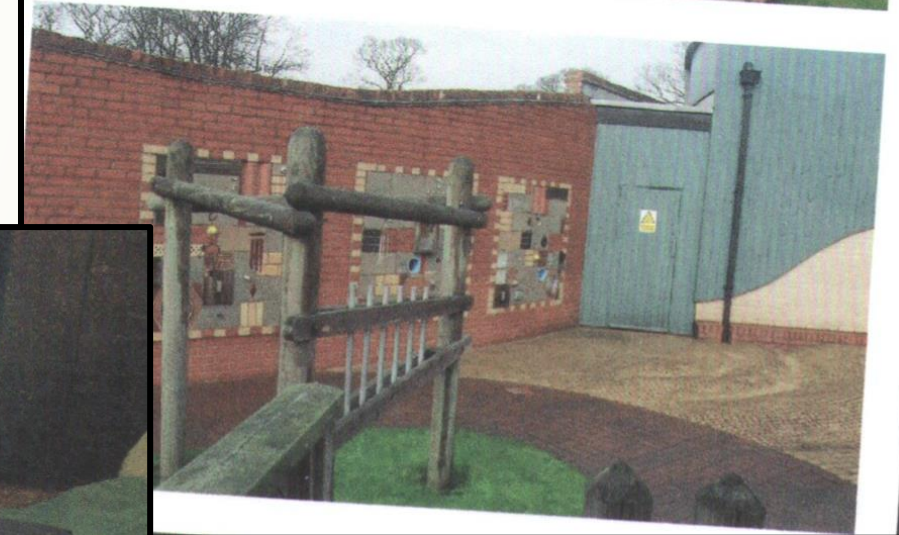
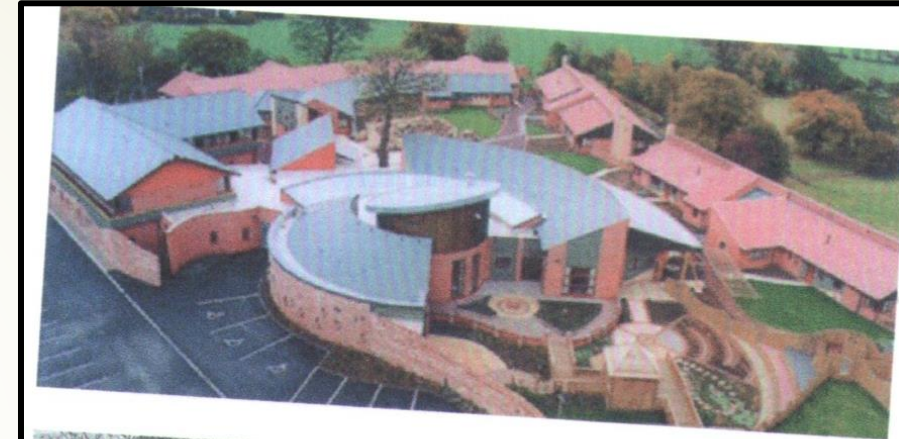
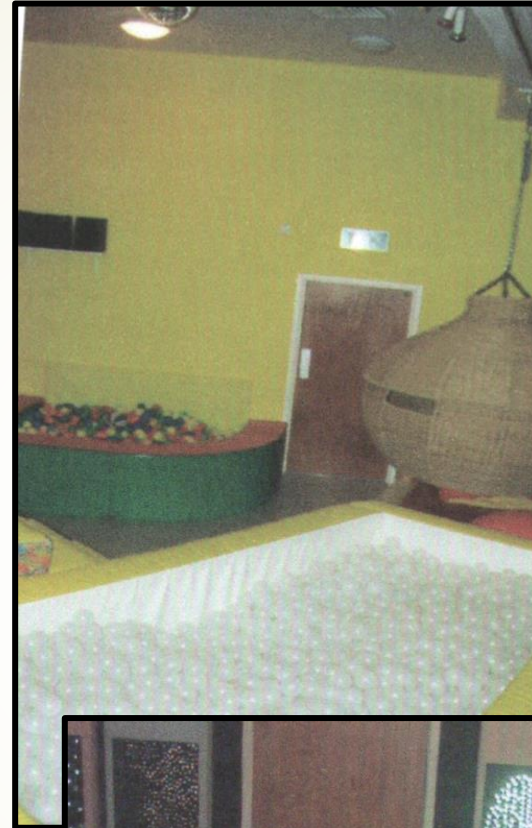
- ▶ Uno studio recente condotto dall'università di Dundee (Scozia) ha rilevato i **benefici specifici** per diverse tipologie di pazienti. Schematizzando i campi di applicazione vanno dalle **disabilità multiple, cognitive**, in psichiatria, **stress post traumatico, autismo, dolore acuto e cronico, ictus o trauma cranico e nella demenza senile.**

Quali sono gli aspetti fondamentali di questo metodo e le differenze con metodi tradizionali?

- ▶ Gli aspetti principali sono il **rilassamento**, la **stimolazione**, il fatto che la terapia non sia collegata ad aspettative di risultato e fornisce semplici risposte al paziente.

La terapia tradizionale prevede un risultato predefinito. In questo caso **il risultato non è predefinito**. Esiste un metodo, ma **il metodo è modellato dal paziente in base alle sue scelte.**

Un esempio: Il Centro di riabilitazione di Ashgreen



La stanza Snoezelen al CERRIS di Verona



- ▶ Il **SETTING** della stanza del CERRIS è composto da cinque zone attrezzate:
 1. una zona di stimolazione prettamente visiva e tattile denominata “**cielo stellato**”;
 2. una uditiva e corporea, dove è presente una **poltrona vibrante e massaggiante** nella quale è inserito l’impianto di amplificazione del suono;
 3. una visiva, formata da un fascio di **fibre ottiche luminose** comandate da una pulsantiera che ne cambia i colori;
 4. una olfattiva, dove è posto un **diffusore di essenze**;
 5. una visiva, dove è posto un **tubo verticale luminoso a bolle** dotato di pulsantiera per il cambio dei colori.

- ▶ Ad oggi gli ambienti Snoezelen sono stati inseriti nelle residenze assistenziali di tutto il mondo (in particolare in Germania che può vantare di circa 1200 stanze).

- ▶ Nella città di Verona sono solamente altre due le strutture che oltre all’UOC CERRIS posseggono una stanza Snoezelen: l’Istituto Fortunata Gresner e l’Istituto Don Calabria.



Momenti del percorso di musicoterapia in stanza Snoezelen grazie alla borsa di studio «Leonardo Palmieri» (2017-2018)



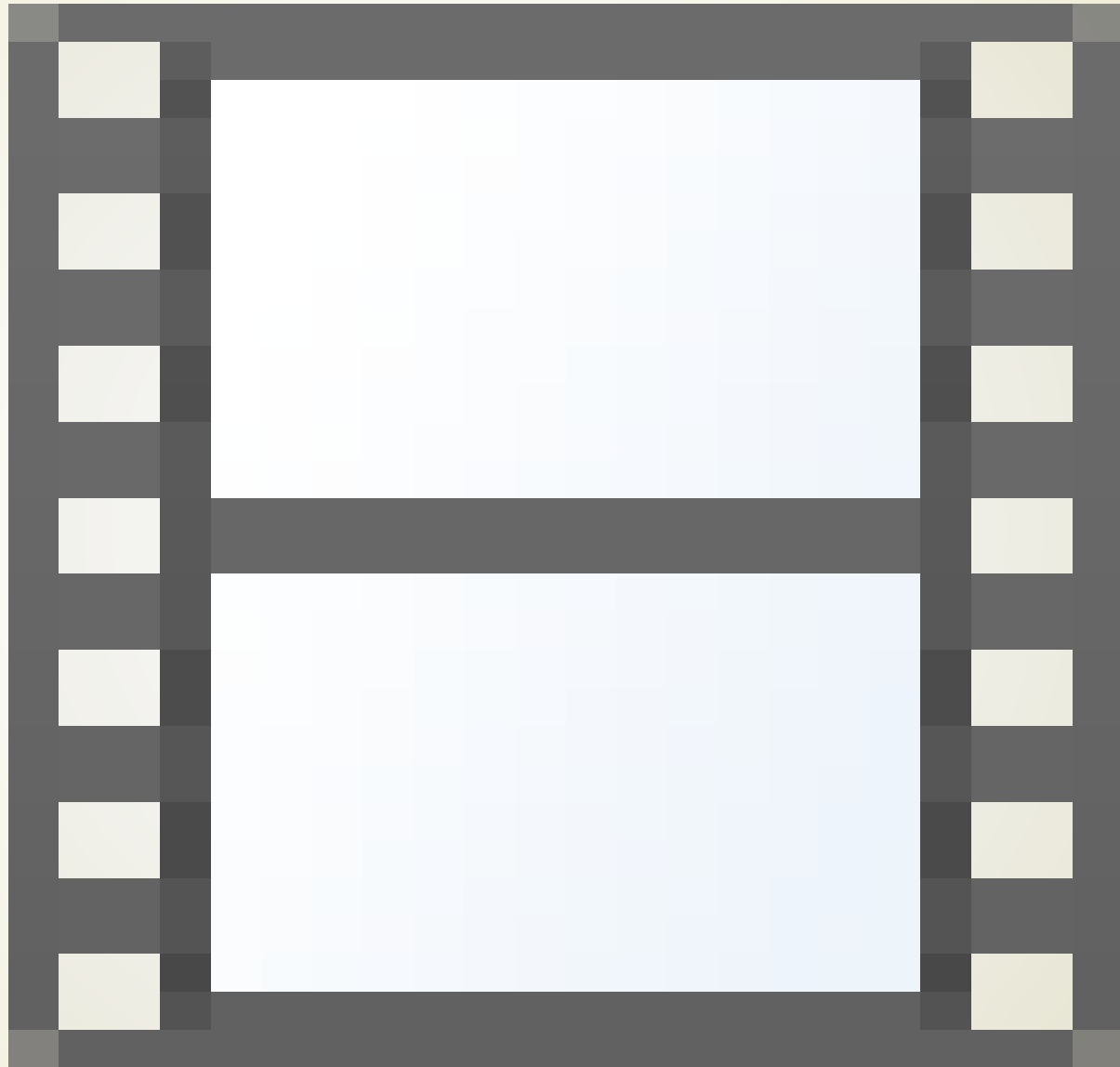
Com'è nato il metodo a Verona?

- ▶ **Creazione di un'associazione** per lo studio e lo sviluppo del metodo Snoelezen
- ▶ Applicazione della **Musicoterapia in stanza Snoelezen**
- ▶ Creazione di **borse di studio** (dal 2010) per giovani musicisti impegnati negli istituti di riabilitazione
- ▶ Creazione di una **nuova borsa di studio per la miglior tesi in musicoterapia** estesa non solo al Conservatorio di Verona ma anche al Triveneto (*«L'intenzione in musicoterapia. Collegamenti di Samuele Rossin, a.s. 2019-2020»*)

Impatto sociale – possibilità di dare ai nostri giovani un'opportunità.

In un momento storico in cui la musica è fortemente penalizzata,

noi abbiamo dato la possibilità ai ragazzi di lavorare.





LA MELODIA DEL SILENZIO

- ▶ COMPOSIZIONE DI UN MUSICISTA AMERICANO JOHN CAGE CHE HA ESEGUITO UNA SINFONIA 4' 33'' DI SILENZIO NEL 1952
- ▶ SE TUTTI NOI IN QUESTA STANZA CI METTESSIMO IN SILENZIO PERCEPIREMMO SOLO IL RUMORE DEL NOSTRO RESPIRO E DEL NOSTRO CUORE . E' LO STESSO SILENZIO DI MOLTI RAGAZZI CON GRAVE DISABILITA' ED INFELICITA' CHE NOI TUTTI VORREMMO TRASFORMARE IN PAROLE DI GIOIA IN UNO SPAZIO PROTETTO ACCESSIBILE A TUTTI.

Grazie per l'attenzione

Professor Dott. Gianluigi Fanchiotti

